

## Finanziato il progetto per la valorizzazione del Borgo In arrivo dalla Regione € 1.500.000,00



Rocca Imperiale:06/04/2021:

“È Ufficiale! Finanziato il progetto per la valorizzazione del nostro borgo per € 1.500.000,00. Una pista ciclabile che dalla Marina raggiungerà il centro storico con rifacimento dell'intero corso Vittorio Emanuele. Un grande risultato che gratifica

l'impegno di anni”, è questa la bella notizia data dal sindaco Giuseppe Ranù alla comunità. E' in via di concretizzazione un'altra idea strategica dell'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giuseppe Ranù. Dopo aver partecipato al bando per la valorizzazione dei borghi, l'amministrazione comunale lo scorso dicembre 2020, aveva ricevuto la notizia formale dalla Regione Calabria che il progetto era stato ammesso a finanziamento e oggi è giunta la notizia che il progetto è stato finanziato. Si avvierà ora l'iter burocratico per raggiungere l'obiettivo della realizzazione del progetto. L'obiettivo del progetto è quello di incrementare l'attrattività del borgo e accrescere la fruizione del patrimonio storico-culturale. E' giunto, quindi, l'atteso atto di convenzione tra la Regione Calabria-Dipartimento "Istruzione e Cultura" e il Comune di Rocca Imperiale. Intanto il progetto "Le Orme di Federico (Non solo un Borgo e non solo una Ciclovia)", prevede la predisposizione del Piano di Recupero del Borgo. Fulcro del Piano non potrà che essere il Castello federiciano, il cui restauro di spera possa essere a breve completato, grazie al finanziamento regionale di tremilioni e mezzo di euro. Si passa ancora alla creazione della Carta Pedologica del territorio così da avere l'esatta cognizione del patrimonio costituito dai limoneti e, più in generale, dell'uso del suolo per come si è andato configurando nel tempo. E' ancora previsto l'ampliamento dell'opera di ri-

Franco Lofrano

Continua a pagina 2

## Giornata di vaccinazioni anti Covid

Giornata di vaccinazioni anti Covid

Una giornata intera di vaccinazioni per contrastare la diffusione di contagi. Continua il servizio vaccinazioni e Rocca Imperiale è



Centro Vaccinale presso il Poliambulatorio dove il dottore Bloise e l'infermiere professionale Lena Gentile stanno somministrando le dosi previste per i soggetti fragili prenotati tramite apposita piattaforma dedicata. Turno pomeridiano, invece, per la dottoressa Scardino Anna Maria Carmela con al seguito gli infermieri Buongiorno, Valente, Brunetti, Ramundo e Pistocchi. Presente per la locale Misericordia il Signor Buongiorno Antonio. Stra-



Ranù Giuseppe

Continua a pagina 2

## Zona Rossa sino al 10 maggio

Rocca Imperiale:26/04/2021

“Come anticipato Rocca Imperiale viene dichiarata “zona rossa” sino al 10 Maggio. Ringrazio il Presidente Spirli per avermi annunciato l'ordinanza telefonicamente”, è il messaggio inviato, con tristezza, ai cittadini dal sindaco Giuseppe Ranù. Le misure per il contenimento della pandemia sono confermate per altri 7 giorni anche a Cutro, Acri e San Giovanni in Fiore. In tutti i territori interessati è limitata al 50% la presenza nelle scuole superiori. Il presidente della Regione Calabria, Nino Spirli, nell'ambito delle misure di contrasto al Covid-19, ha firmato oggi, l'ordinanza, n. 29, che dispone l'istituzione di “zona rossa” nel Comune di Rocca Imperiale e proroga la stessa misura nei territori di Cutro (Kr), Acri e San Giovanni in Fiore (Cs). L'ordinanza istituisce la “zona rossa” nel Comune di Rocca Imperiale dalle ore 5 del 27 aprile a tutto il 10 maggio 2021. Per i Comuni di Cutro, Acri e San Giovanni in Fiore il provvedimento stabilisce «per ulteriori 7 giorni, senza soluzione di continuità e fino a tutto il 3 maggio 2021, le disposizioni di cui all'ordinanza n. 23/2021».

Resta, comunque, ferma la possibilità, per i Comu-



Giuseppe Ranù (Sindaco)

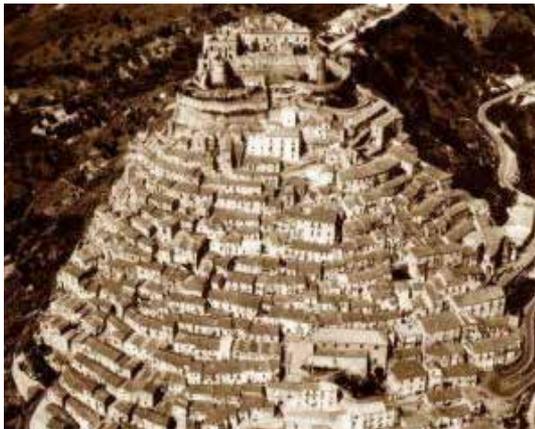
ni, di intervenire – stabilisce inoltre l'ordinanza – con l'adozione di ulteriori provvedimenti in relazione alla situazione epidemiologica caratterizzante il singolo territorio di riferimento, nel rispetto del principio di proporzionalità e adeguatezza correlato al rischio da fronteggiare.

Franco Lofrano

Dalla prima pagina Dalla prima pagina

## Finanziato il progetto per la valorizzazione del Borgo In arrivo dalla Regione € 1.500.000,00

qualificazione della Marina che ha avuto già inizio con la realizzazione recente del **Lungomare**, così da dare maggior qualità al tessuto urbanistico ed architettonico del co-



struito di recente edificazione (*placemaking*) prevedendo anche l'inserimento di piccole infrastrutture leggere di collegamento fra il **Borgo** e lo **Scalo** onde favorire l'integrazione fra i due *poli* del territorio antropizzato. L'accessibilità alla **Città Antica** mediante la **rifunzionalizzazione delle aree** che costeggiano il viale Europa, la via Tavolaro e la via Taranto con la creazione di una **Ciclovìa**, oltre a costituire un forte elemento di promozione turistica, concorrerebbe ad accrescere la sensibilità verso un uso ecologico del territorio. La realizzazione di questa **nuova modalità di accesso al Borgo Antico**, annettendo la **nuova Ciclovìa** a quelle già esistenti sul **Lungomare** e a quella che l'Amministrazione Comunale intende completare sulla **via Taranto**, creerebbero un circuito di circa 6 chilometri: sicura attrazione per gli atleti cicloamatori, ma soprattutto un polo di attrazione di visitatori verso il **Centro Storico**; a mantenere vive, ampliandole e migliorandole, le proprie **manifestazioni culturali e sportive, post Covid 19**, così da consolidare negli abitanti rocchesi, attraverso la partecipazione a tali iniziative, il **senso di appartenenza** alla propria comunità ed aumentare le capacità attrattive del territorio verso l'esterno. Si continuerà col fare del **Museo virtuale del Limone** uno dei fulcri del rafforzamento dell'identità sociale e della coscienza collettiva circa le peculiarità del paesaggio roccchese, **accrescendo** così nei cittadini la consapevolezza che la "risorsa Limone", integrata con gli altri elementi costitutivi del patrimonio storico e culturale di Rocca Imperiale, possa anch'essa concorrere alla creazione di posti di lavoro e alla crescita economica sostenibile del territorio. Questi e altri interventi previsti dal progetto complessivo consentiranno di creare nuove opportunità di lavoro per i giovani contrastando lo spopolamento e arricchiranno le proposte turistiche.

Franco Lofrano

## Giornata di vaccinazioni anti Covid

namente qualche soggetto fragile, solo due, hanno saltato l'appuntamento. Sino al prossimo 10 maggio si è in "Zona Rossa" a causa di molti contagi registrati. L'Asp di Cosenza a tale scopo ha contemporaneamente attivato anche il servizio dei tamponi per i soggetti in quarantena, che sono stati effettuati dal



dott. De Filippi del Poliambulatorio. L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giuseppe Ranù, tramite la consigliera comunale delegata alla Sanità, Silene Gallo, che



Silene Gallo

è sempre sul posto per supportare il lavoro sanitario e risolvere subito qualche problema di logistica che si dovesse presentare. Silene Gallo ha dichiarato che: "Le somministrazioni del vaccino stanno procedendo a pieno ritmo e nel pieno rispetto delle prenotazioni. Noi pensiamo che con questo tipo di operatività riusciremo, man mano, a contrastare i numerosi contagi che abbiamo, purtroppo, dovuto registrare".

Franco Lofrano

## Emergenza Coronavirus: 379.1900606

### Sinergia tra amministrazione comunale e Protezione Civile

Rocca Imperiale: 26/04/2021

"Per le famiglie colpite da COVID abbiamo istituito, unitamente alla prot civile, un contatto utile per ogni necessità" è quanto comunicato dal sindaco Giuseppe Ranù



alla cittadinanza che fa seguito a quanto già precedentemente annunciato. Un numero utile da contattare per l'emergenza Covid: 379.1900606 che consente l'immediato intervento da parte della Protezione Civile in soccorso delle persone che accusano il contagio da Covid. Rimane, comunque, attivo il servizio di contattare il 112 oppure il 118 soltanto se strettamente necessario. In caso di sintomi o dubbi, rimani in casa, non recarti al pronto soccorso o presso gli studi medici ma chiama al telefono il tuo medico di famiglia, il tuo pediatra o la guardia medica. Rocca Imperiale è sotto i riflettori della stampa regionale perchè nella giornata di ieri ha registrato un'impennata di contagi (+32 con il totale dei positivi saliti a 140) che hanno portato il sindaco, Giuseppe Ranù, a correre ai ripari, emanando un'ordinanza di chiusura per il contenimento dell'epidemia fino al 2 maggio anche se con molta proba-

bilità, come ha scritto lo stesso sindaco, sarà l'ordinanza della regione a decretare la zona rossa. A parte il pericolo della "zona rossa", per il momento in zona arancione ci sono Valle d'Aosta, Calabria, Basilicata, Sicilia e Puglia -Cosa si può fare in



Giuseppe Ranù (Sindaco)

zona arancione? La novità principale introdotta dal decreto riguarda gli spostamenti: possono entrare e uscire dai comuni e dalle province tutti coloro che saranno muniti delle "certificazioni verdi Covid 19": quella di avvenuta vaccinazione o di guarigione, entrambe valide 6 mesi, o l'esito di un tampone antigenico o molecolare effettuato nelle 48 ore precedenti. In zona arancione è sempre consentito spostarsi per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute, nonché per il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione, comprese le seconde case. E' inoltre possibile, nel comune di residenza, andare a trovare una sola volta al giorno i genitori e amici, in massimo 4 persone oltre ai minori conviventi. I negozi sono aperti mentre bar e ristoranti restano chiusi, possibile solo l'asporto o la consegna a domicilio. E' possibile svolgere attività sportiva all'aperto in forma individuale ma non sono consentiti né gli sport di contatto né quelli di squadra. Per la scuola, valgono le stesse regole delle zone gialle: infanzia, elementari e medie in presenza, superiori almeno al 70%. Anche qui, all'università esami e tesi di laurea in presenza.

Franco Lofrano

## Ranù: Tra poche ore Rocca Imperiale verrà dichiarata "zona rossa"

Rocca Imperiale-24/04/2021:



Giuseppe Ranù (Sindaco)

“Una nuova prova ci apprestiamo ad affrontare come comunità. Tra poche ore Rocca Imperiale verrà dichiarata “zona rossa”. Sono state settimane difficili, abbiamo

lavorato per circoscrivere e contenere i contagi ma gli esiti dei tamponi odierni sono drammatici. Tanti positivi tra coloro che erano già stati sottoposti in quarantena. Avevamo avvertito il pericolo la settimana scorsa al punto da sospendere le attività in presenza nella scuole e conseguentemente disporre uno “screening di massa” della popolazione scolastica. Le misure antecedenti hanno evitato però che la situazione potesse risultare ancora più drammatica con conseguenze devastanti. La situazione odierna però non desiste dal peggiorare ed insieme all’Asp abbiamo ritenuto necessario invocare le iniziative più stringenti. Attendiamo l’ordinanza regionale che dichiarerà Rocca Imperiale “zona rossa”. Questo significherà che scatteranno tutte le misure previste per le “zone rosse”, è quanto comunica ai cittadini il sindaco Giuseppe Ranù. A fare eco alla comunicazione del sindaco Ranù è l’assessore al Turismo Antonio Favoino che scrive: “In queste ore sono tanti, anzi tantissimi i messaggi che mi sono giunti da parte di amici dei paesi limitrofi e non solo, sono tanti i rocchesi da tutte le parti d’Italia, che mi stanno scrivendo, giustamente preoccupati ma nello stesso tempo messaggi di vicinanza affinché questo brutto momento per la nostra comunità passi in fretta. Non è il momento di fare polemiche e di puntare il dito nei confronti di qualcuno, così rischiamo di farci ancora più male, lo so non è una bella cosa ma dobbiamo stare uniti e vigili. Tra le persone che sono risultate positive ci sono tanti che hanno contratto il Covid nel loro ambiente di lavoro e non passando le feste pasquali con amici e parenti o festeggiando compleanni. Inoltre voglio ricordare che questi positivi sono tutte persone già in messe in quarantena da tempo. Grazie ancora una volta a tutti quelli che stanno dimostrando la loro vicinanza per la nostra comunità e una buona guarigione a tutti coloro colpiti dal Covid”. A causa dell’aumento considerevole dei contagi, all’interno della comunità si respira l’area di forte preoccupazione. Il Presidente della Regione Calabria, facente funzioni, Spirlì, ha emesso nel pomeriggio l’ordinanza di conferma di “zona Arancione”, ma ci aspettiamo una misura, purtroppo, più stringente per Rocca Imperiale che sta registrando molti contagi, nonostante le misure precauzionali già prese sia dall’amministrazione comunale che dall’Asp di Cosenza.

Franco Lofrano

## RANÙ: Mi è stata comunicata da parte dell’ASP di Cosenza la proposta per l’istituzione della “zona rossa”

Rocca Imperiale: 25/04/2021:

“Mi è stata comunicata da parte dell’ASP di Cosenza la proposta per l’istituzione della “zona rossa”. Mi preme evidenziare, in attesa dell’ordinanza del Presidente della Regione Spirlì, che i focolai riscontrati risultano circoscritti grazie ad una costante attività di monitoraggio e controllo che abbiamo spiegato sin dalle prime avvisaglie. È d’uopo altresì far rilevare che dalla scorsa/lettura delle risultanze dei “tamponi processati” ben oltre il 50/60% risultano contagiati nei luoghi di lavoro. Il dinamismo agricolo della mia comunità, accompagnato dall’inizio delle attività nei campi, ha comportato una impennata dei contagi che è giunta dapprima nelle famiglie ed immediatamente dopo nelle relazioni quotidiane. La scelta drastica e reiterata di questi mesi addietro di sospensione delle attività in presenza nelle scuole ha consentito di tracciare e spezzare la catena dei contagi che poteva rilevarsi ancora più estesa. Con l’osservanza da parte di tutti delle regole minime riusciremo a vincere anche questa sfida.

Abbiamo questa sera concordato con le forze dell’ordine, la misericordia e la protezione civile una serie di attività da mettere in campo per garantire e raggiungere le famiglie colpite. Adesso coraggio e forza”, è la comunicazione per la comunità del sindaco Giuseppe Ranù. Per completezza d’informazione si riporta anche il testo della nota Asp del 25/04/2021-Prot. N.54658 a firma del Direttore del Dipartimento di Prevenzione, della quale riferisce il sindaco Ranù. Si legge nella nota che: L’epidemia da Sars-Cov-2 nel comune di Rocca Imperiale ha fatto registrare negli ultimi 7 giorni al 25/04/2021 n.46 nuovi casi confermati con test molecolare, riconducibili a focolai plurimi, per un totale di 14,10 casi per 1000 abitanti, così distribuiti: 44 a domicilio e 2 ricoverati; il 30,4%, pari a 14 casi, appartiene alla fascia d’età 0-18 anni, con 8 casi appartenenti alla fascia 6-12 anni. Si ritiene pertanto che possano ricorrere le condizioni per l’adozione di misure di mitigazione della diffusione epidemica mediante l’istituzione di “zona rossa”.

Franco Lofrano

## Ranù a Roma per rivendicare più risorse per il Sud



Giuseppe Ranù

Rocca Imperiale-28/04/2021:

“Insieme ai Sindaci del Sud davanti a Palazzo Chigi per rivendicare più risorse per il Mezzogiorno nel Recovery Plan. Sanità, Alta Velocità, Borghi, risorse idriche/irrigue”, è quanto annunciato dal sindaco Giuseppe Ranù. Non poteva il sindaco Ranù non cogliere questa opportunità per rivendicare maggiori risorse da inserire nel Recovery Plan per il Sud. All’importante appuntamento si sono presentati oltre al sindaco Giuseppe Ranù, anche il Sindaco di Trebisacce, Franco Mundo, di Oriolo, Simona Colotta di Montegiordano, Rocco Introcaso, di Rocca Imperiale, Giuseppe Ranù e di Nocera, Maria Antonietta Pandolfi, ecc. Sono tante le necessità di investimenti nel Sud che i sindaci si sono portati a Roma per avere un incontro con

la Ministra per il Sud e la Coesione sociale, Mara Carfagna, e non solo, per presentare le loro ragioni al fine di inserire nel programma del Recovery Plan maggiori e necessarie risorse per il rilancio del Sud. Ranù è a Roma, tra l’altro, per dire al governo Nazionale che i cittadini tutti si aspettano idee, progetti, azioni energiche per evitare che le risorse previste restino sulla carta e diventi l’ennesima occasione perduta per il rilancio del Sud. Ne sapremo di più al rientro da Roma del Sindaco Ranù, ma al momento possiamo scrivere solo sulle anticipazioni che guardano verso la gestione della programmazione ottimale per il Sud: Sanità, Alta Velocità, Borghi, risorse idriche, ecc. Per la cronaca è bene ricordare che esiste anche un concorso per l’assunzione di 2800 laureati che a breve si dovranno occupare di gestire a meglio la programmazione e auguriamoci che la macchina amministrativa possa funzionare in modo efficiente affinché tutto possa portare verso una svolta nuova per il rilancio del nostro Sud e non solo. Auguriamoci che i sindaci possano rientrare contenti e non mortificati dalla non accettazione delle loro legittime richieste.

Franco Lofrano



## Ranù: La medicina del territorio dovrà diventare l'asse strategico del nuovo servizio sanitario nazionale

Rocca Imperiale-13/04/2021:



Giuseppe Ranù

La drammatica vicenda della pandemia ci consegna la necessità di una nuova organizzazione dei servizi sanitari. L'ospedale sarà sempre di più un punto di arrivo, per le emergenze, e non un punto di partenza del servizio sanitario. La medicina del territorio dovrà diventare l'asse strategico del nuovo

servizio sanitario nazionale. Tutti gli indicatori e tutte le riflessioni scientifiche e politiche portano a queste conclusioni. A fronte di tutto questo l'Asp di Cosenza non trova di meglio che ridurre il numero dei distretti sanitari da 6 a 5. Una assurdità accorpate l'intero Jonio cosentino da Cariati a Rocca Imperiale, compreso le aree interne della sila greca e della porta jonica del pollino in un unico distretto sanitario. Siamo all'assurdo. Non solo il numero degli abitanti, oltre 170 mila e le linee guida nazionali indicano in circa 100 mila gli abitanti per distretto, ma la vastità del territorio è tale da rendere ingestibile un distretto sanitario di tali dimensioni territoriali. Altro che sanità di prossimità. Ciò porterebbe ad una ulteriore marginalità delle aree periferiche. Medici di famiglia, prevenzione, infermieri di comunità, medicina scolastica, specialistica ambulatoriale, dipendenze, riabilitazione, integrazione socio-sanitari sono tutte attività da potenziare o da istituire sui territori. Quanto al merito della programmazione dell'Asp, poi c'è la legittimità della proposta. Il dca 31 del 23 febbraio 2021 del commissario ad acta (linee guida per gli atti aziendali delle asp e ao) conferma per l'Asp di Cosenza 6 distretti sanitari. Perché l'Asp ne propone 5? Proponendo di fatto un distretto "mostro" sullo Jonio? Da sempre sullo Jonio, per densità di popolazione e per ortografia territoriale sono esistiti due distretti. Ora nel pie-

no di un disastro sanitario si vorrebbe depotenziare quel poco che esiste. Con i colleghi sindaci dell'alto Jonio ci siamo già attivati, continueremo a vigilare, partendo dal mantenimento dei due distretti sullo Jonio, consapevoli che la sanità territoriale deve diventare il vero asse strategico di una nuova sanità.

Giuseppe Ranù

## Al via le vaccinazioni Covid al Poliambulatorio

Rocca Imperiale:22/04/2021:

"Mi è stato annunciato, dopo una serie di pressanti iniziative, che il Poliambulatorio è stato accreditato in piattaforma e sarà possibile d'ora innanzi, per i soggetti fragili e gli anziani, prenotarsi per vaccinarsi. Abbiamo superato problemi di connessione ed ulteriori, purtroppo rimasti invariati da anni. Ringrazio il Dr. Rizzo, il Dr. Graziano e la Dr.ssa Arvia per la proficua collaborazione, in ogni caso tutto coloro che hanno collaborato", è quanto annuncia ai cittadini il sindaco Giuseppe Ranù. Si aggiunge un tassel sanitario che facilita non poco i disagi e le preoccupazioni per anziani, fin qui costretti a prenotarsi presso centri vaccinali anche molto distanti. Attraverso la piattaforma dedicata e disponibile su <https://prenotazioni.vaccinocovid.gov.it/>, inserendo il numero di tessera sanitaria e codice fiscale, è possibile, quindi, prenotarsi presso il Poliambulatorio di Rocca Imperiale. Ma vi è di più. I cittadini che ne hanno diritto potranno prenotare il loro vaccino semplicemente inviando un sms con il codice fiscale al numero 339.9903947. Lo riferisce la Regione Calabria in una nota pubblicata sul sito istituzionale dell'ente. I contagi in Calabria, purtroppo, non accennano a diminuire e l'unica strada percorribile resta il Poliambulatorio per le vaccinazioni oltre ad un comportamento corretto anti covid.

Franco Lofrano

Prenota il tuo appuntamento per il Vaccino Anti-Covid 19

Scegli la data e l'orario per l'appuntamento.

Giorni: 28/04/2021

Terza mattina dalle 11:00 alle 12:00

Centro Vaccinale:
   
 POLIAMBULATORIO ROCCA
   
 IMPERIALE - ROCCA
   
 IMPERIALE

Giorni: 28/04/2021

Terza mattina dalle 12:00 alle 13:00

Centro Vaccinale:
   
 POLIAMBULATORIO ROCCA
   
 IMPERIALE - ROCCA
   
 IMPERIALE

## I Sindaci dell'Alto Jonio incontrano il Prefetto



Prefetto Gallo

ALTO JONIO Il Prefetto di Cosenza dr.ssa Cinzia Guercio nell'esercizio delle sue funzioni di raccordo istituzionale tra lo Stato e gli Enti Locali, dopo aver incontrato un gruppo di Sindaci della Valle del Savuto, martedì 27 aprile ha incontrato una rappresentanza dei Sindaci dell'Alto Jonio (Trebisacce, Villapiana, Rocca Imperiale, Oriolo, Roseto Capo Spulico e Plataci) per discutere sui problemi che assillano le comunità locali, soprattutto in questo particolare momento di pandemia. Nell'invito rivolto ai Sindaci, la Prefettura ha spiegato che dopo un anno di esercizio delle funzioni di Prefetto della provincia di Cosenza, caratterizzato dalla gestione di numerose problematiche, in gran parte connesse con l'emergenza epidemiologica in atto, nonché da numerose interlocuzioni intercorse singolarmente con gli amministratori locali, S.E. il Prefetto ritiene opportuno avviare una serie di incontri con i Sindaci della Provincia, al fine di delineare un quadro degli aspetti e delle problematiche più rilevanti che interessano il territorio. Nell'incontro con i Sindaci dell'Alto Jonio, svoltosi ovviamente con tutte le precauzioni imposte dal Covid-19, i Sindaci hanno accennato alle problematiche relative a ciascun Comune, ma la discussione si è incentrata in particolare su tematiche più rilevanti, come il diffuso dissesto idro-geologico che interessa tutti i comuni e gli interventi adottati, finanziati e da finanziare. Di particolare rilevanza, secondo tutti i Sindaci presenti, il problema del conferimento dei rifiuti solidi urbani che nella passata stagione esti-



va ha creato non pochi danni di immagine a tutta la Calabria nonché rischi di natura igienico-sanitaria. A questo proposito i Sindaci hanno chiesto in coro al massimo rappresentante dello Stato di predisporre azioni preventive al fine di evitare i problemi di conferimento verificatisi l'anno scorso. Altro problema importante, quello della stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili (LSU) e di pubblica utilità (LPU) e, a questo proposito, i Sindaci hanno chiesto al Prefetto di sollecitare la Regione Calabria e il Governo Centrale ad integrare le risorse per assicurare un salario decoroso a questi padri di famiglia. Da parte sua il Sindaco di Trebisacce Franco Mundo, oltre a sollecitare risorse per l'adeguamento degli impianti idrici gran parte dei quali vecchi ed obsoleti, anche a nome dei colleghi dell'Alto Jonio ha chiesto a S.E. il Prefetto di promuovere un'azione diretta al Commissario Straordinario dell'Asp Cosentina al fine di evitare la soppressione del Distretto Sanitario "Jonio Nord" e l'accorpamento ad un unico e sproorzionato Mega-Distretto Jonico. In riferimento alla realizzazione della nuova S.S. 106, il Sindaco Mundo ha chiesto inoltre al Prefetto che per i lavori del Terzo Megalotto venga stipulato un Patto per la Legalità e, infine, ha invitato il referente provinciale del Ministero dell'Interno ad adoperarsi per la stabilizzazione del personale del Distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari di Trebisacce che da anni, insieme alle Forze dell'Ordine e alla Protezione Civile, contribuiscono a garantire la sicurezza di tutto il Comprensorio.

Pino La Rocca

### ECO ROCCHESE

Editore: Comune di Rocca Imperiale

Direttore Responsabile:  
Francesco M. Lofrano  
e-mail: franco.lofrano@alice.it - cell. 349 7598683

Mensile stampato presso: Tipolitografia Jonica di Trebisacce (CS), via Michelangelo Buonarroti 20  
Testata registrata al Tribunale di Castrovillari con il n°1/2015 del 5/3/2015 del registro della Stampa

## Rubrica letteraria a cura di Salvatore La Moglie

# Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del Primo Canto dell'Inferno di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che, presto, diventerà un libro

Rocca Imperiale-26/04/2021:

Il canto I. Introduzione al *folle viaggio*. La *selva oscura* (del peccato e dello smarrimento dell'uomo, di *Dante-umanità*). Le tre allegoriche fiere: la lonza, il leone e la lupa. La provvidenziale apparizione, quasi un colpo di scena, di Virgilio



(che simboleggia la ragione umana, la filosofia, la saggezza, la coscienza e politicamente l'Impero). A un Dante terrorizzato, Virgilio spiega come si trova lì per sostenerlo e guidarlo nell'ardua impresa del *folle viaggio* nel mondo dei morti, dove potrà vedere come l'uomo, quando non è sorretto dalla Ragione e dalla Fede, precipita nel peccato, nella perdizione e nell'abiezione e come si possa ottenere la purificazione dei peccati e dell'anima, fino al raggiungimento della beatitudine e della visione di Dio, che è vero Amore. Ma per questo traguardo e questa visione occorrerà la guida di una donna, Beatrice (la Fede, la Teologia, la Rivelazione, la Grazia divina e politicamente la Chiesa, il Papato) che ha già provveduto ad intercedere affinché Virgilio scendesse in soccorso di Dante. Il quale, superata l'angoscia e lo spavento dovuto alle tre pericolose fiere, accetta di farsi guidare dal famoso saggio.

Nel primo canto introduttivo della *Commedia*, Dante dice ai suoi lettori che *nel mezzo del cammin di nostra vita*, cioè all'età di 35 anni (e dunque i ceti benestanti vivevano, in media, fino a 70 anni) si ritrova in *una selva oscura* (la selva del peccato). Un panorama orribile, quello in cui si ritrova Dante, tanto orribile che solo a pensarlo fa venire la paura; è tanto terribile questo scenario infernale che può essere paragonato alla morte, ma siccome lì ha trovato anche il bene (Virgilio, cioè l'uomo che simboleggia la Ragione umana e politicamente l'Impero di stampo romano, con tutta la sua grandezza e il suo mito), ecco che si premura di dire che dirà delle altre cose che ha subito visto (Virgilio che lo salva dalle tre fiere, belve): *Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura ch'è la diritta via era smarrita. Ah quanto a dir qual era è cosa dura esta selva selvaggia e aspra e forte che nel pensier rinnova la paura! Tant'è amara che poco è più morte; ma per trattar del ben ch'io vi trovai, dirò dell'altre cose ch'io v'ho scorte.*

Dante avverte subito il lettore (ed è finzione letteraria da romanzo davvero azzeccata) di non sapere come si è trovato nell'orribile selva: *Io non so ben ridir com'io v'entrai, tant'era pieno di sonno a quel punto che la verace via abbandonai*: dormiva della grossa, dice, ma in verità, si tratta del *sonno della ragione* che, quando non è vigile, fa deviare e ci fa smarrire dalla giusta via della virtù e della rettitudine fino a farci finire dentro l'orribile selva del peccato e della perdizione che ci condanna alla morte spirituale, dopo quella fisica e, quindi, alla dannazione eterna. Tuttavia, la vista di un *colle*, poi *dilettoso monte* (la vita virtuosa che è fonte di gioia) da dove si scorge il sole in mezzo a tanta oscurità e penombra, ridà al *viandante* un po' di fiducia e di speranza dopo tanta angoscia e paura:

Dante guarda indietro e si paragona al naufrago che nuota disperato per la salvezza e crede che si salverà anche lui dopo tanta tremenda paura e angoscia provocata dalla selva infernale che travolge ogni umana esistenza: *E come quei che con lena affannata uscito fuor del pelago alla riva si volge all'acqua perigliosa e guata, così l'animo mio, ch'ancor fuggiva, si volse a retro a rimirar lo passo che non lasciò già mai persona viva*. Quindi, dopo essersi riposato un po' e procedendo sempre con tanta paura e dubbi per la *selva oscura*, ecco che a farlo ripiombare nel terrore e nell'angoscia più disperata è l'apparizione, all'inizio di un'erta, di una prima *fiera*, una *lonza* (una specie di lince, di leopardo, allegoria della lussuria e, secondo alcuni, del corrotto e degenerato partito guelfo di allora) maculata, agile e veloce (*una lonza leggera e presta molto, che di pel maculato era coverta*), che gli si piazza davanti e gli impedisce il cammino, il viaggio intrapreso per il bene e la salvezza



za dell'umanità (*non mi sia partia d'innanzi al volto, anzi impediva tanto il mio cammino*). Era così minacciosa che Dante pensa di *ritornar più volte volto*, cioè indietro e rinunciare, quindi, alla sua missione voluta da Dio per la salvezza dell'uomo. Tuttavia, l'ora mattutina, il sole che si sa sorgere ogni giorno e la *dolce stagione*, cioè la primavera, lo inducono a sperare ma, a un tratto, gli appaiono, davanti ai poveri occhi, altre due *fiere* ancora più minacciose e terrorizzanti: un leone (allegoria della superbia e dell'arroganza, uno dei grandi mali che affliggevano e affliggono tuttora il pianeta Terra, e qualcuno ha voluto vederci un'allegoria della Casa Reale della Francia di allora) e una lupa (allegoria dell'*avarizia*, cioè della cupidigia, del desiderio smisurato di beni terreni, di ricchezze e di potere; altro grandissimo male che genera, che è fonte di corruzione, di degenerazione e di tanti altri mali; e potrebbe essere allegoria della cupidigia di ricchezze e di potere della Chiesa corrotta e degenerata), una belva talmente pericolosa che *molte genti fe' già viver grame* e che terrorizza tanto il povero Dante da fargli perdere la speranza di salvarsi e, infatti, *la bestia senza pace* (cioè insaziabile, sempre allegoricamente affamata) lo spaventa così tanto, col suo andargli incontro, da rispingerlo nella parte più oscura della selva: *...ma non si che paura non mi desse la vista che m'apparve d'un leone. Questi pareva che contra me venesse con la test'alta e con rabbiosa fame, sì che pareva che l'aere ne temesse. Ed una lupa, che di tutte brame sembiava carca nella sua magrezza, e molte genti fe' già viver grame, questa mi porse tanto di gravezza con la paura ch'usciva di sua vista, ch'io perdei la speranza dell'altezza.*

Le tre fiere sono dei grandi e terribili mali-tentazioni per l'uomo e non soltanto minacce alle quali possiamo cedere per paura e viltà. Ma, a un tratto, accade qualcosa di miracoloso ed ecco che l'uomo, se vuole, può salvarsi e redimersi: *Mentre ch'io ruvinava in basso loco, dinanzi alli occhi mi si fu offerto chi per lungo silenzio pareva fioco*. Proprio quando tutto sembrava perduto, appare, miracolosamente, quasi come *deus ex machina*, il poeta Virgilio, l'autore dell'*Eneide* tanto amato da Dante, suo modello ideale di scrittore e di stile che, nell'antichità, era ritenuto persino una sorta di mago e di profeta. Dante ne fa il simbolo della Ragione umana che, quando è silente e poco vigile, può condurci a rovina, farci perdere la giusta via della virtù e di Dio (*il ben dell'intelletto*) e quindi al peccato e alla dannazione dell'anima. Virgilio (*famoso saggio*)

rappresenta anche l'umana filosofia – spiega bene Natalino Sapegno nel suo celebre commento (La Nuova Italia Editrice, 1963) – e anche l'autorità imperiale, alla quale la Provvidenza ha assegnato il compito di guidare gli uomini alla felicità temporale. Insomma: *Il sonno della ragione genera mostri*, sembra dirci Dante anticipando di alcuni secoli Francisco Goya. La Ragione e la Fede sono, per Dante, i migliori baluardi, la migliore diga da opporre al Male dilagante che regna sovrano sulla Terra.



Salvatore La Moglie

Che tu sia uomo o anima, ti prego di avere misericordia di me e di aiutarmi, egli grida il terrorizzato Dante (*miserere di me...*), al quale Virgilio risponde presentandosi come anima, figlio di genitori lombardi, nato ai tempi di Giulio Cesare e vissuto sotto il regno del magnanimo Augusto, quando a prevalere erano *gli dei falsi e bugiardi* del paganesimo. Gli dice ancora di essere stato un poeta e di aver narrato nell'*Eneide* le vicende di Enea che, dopo l'incendio della superba Troia, si mette sulle spalle il padre Anchise e si avvia (secondo la leggenda) verso il Lazio, dove darà origine alla *gens Giulia* e quindi alla stirpe dei Cesari, cioè degli imperatori Romani: *Quando vidi costui nel gran deserto, "Miserere di me" gridai a lui, "qual che tu sii, od ombra od omo certo!". Rispuosemi: "Non omo, omo già fui, e li parenti miei furon lombardi, mantovani per patria ambedui. Nacqui sub Julio, ancor che fosse tardi, e vissi a Roma sotto 'l buono Augusto al tempo delli dei falsi e bugiardi. Poeta fui, e cantai di quel giusto figliuol d'Anchise che venne da Troia, poi che 'l superbo Ilión fu combusto. Ma tu perché ritorni a tanta noia? Perché non sali il dilettoso monte ch'è principio e cagion di tutta gioia?"*.

A Virgilio che gli chiede perché sta indietreggiando in-



vece di proseguire il viaggio verso il *dilettoso monte* (il metaforico colle della virtù), Dante non spiega subito il motivo ma gli dice, con la testa piegata in segno di rispetto (*con vergognosa fronte*) dinanzi a così grande personalità, di aver capito chi ha di fronte: Tu sei Virgilio, quella fonte poetica di cui si parla ovunque e, con entusiasmo, prosegue con un lungo elogio: *Or se'*

Continua a pagina 6

Dalla pagina precedente dalla pagina precedente Dalla pagina precedente dalla pagina precedente

## Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del Primo Canto dell'Inferno di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che, presto, diventerà un libro

tu quel Virgilio e quella fonte che spandi di parlar sì largo fiume? O delli altri poeti onore e lume, vagliami 'l lungo studio e 'l grande amore che m'ha fatto cercar lo tuo volume. Tu se' lo mio maestro e 'l mio autore; tu se' solo colui da cui' io tolsi lo bello stilo che m'ha fatto onore: tu, degli altri poeti, sei onore e luce; mi giovi presso di te il tanto studio e il grande amore con cui ho approfondito la lettura della tua opera (l'Eneide); tu sei il mio maestro e l'autore per eccellenza, quello più autorevole, il mio modello ideale, quello da cui ho mutuato lo stile elevato, illustre, tragico (lo bello stile) che mi ha dato onore tra i poeti. Detto questo, Dante passa a chiedere aiuto al famoso saggio, a quello che nel settimo canto dell'Inferno definisce il savio gentil che tutto seppe: La vedi la bestia (cioè la lupa)? Ebbene, è lei che mi spaventa a morte e che mi stava facendo ritornare indietro... è così terribile che mi fa tremare tutto il corpo (vedi la bestia per cui' io mi volsi: aiutami da lei, famoso saggio, ch'ella mi fa tremar le vene e i polsi).

Virgilio ha capito che il Dante pauroso e in lacrime è afflitto da scarso coraggio e da atteggiamento amletico e tentennante: gli dice, con tono risoluto, che se vuole veramente salvarsi dalla selva oscura (dal peccato) deve cambiare atteggiamento: A te convien tenere altro viaggio se vuoi campar d'esto loco selvaggio. Devi essere più coraggioso e ben deciso, perché la belva che hai di fronte a te (la lupa) è così minacciosa e terribile (e anche tentatrice...) da impedire di passare a chi si trova sulla sua via fino ad ucciderlo; ha una natura così malvagia e perversa da non sentirsi mai sazia e da avere sempre brama di cibo (la ricchezza, i beni materiali, la roba), anche dopo aver mangiato molto. Gli animali, cioè i vizi, i mali, con cui ben lega ed è in sintonia sono tanti e saranno ancora di più fino a quando non apparirà sulla scena il Veltro (un riformatore?), che la ucciderà procurandole molto dolore: (infine che 'l Veltro verrà, che la farà morir con doglia): ...chè questa bestia, per la qual tu gride, non lascia altrui passar per la sua via, ma tanto lo 'mpedisce che l'uccide; e ha natura sì malvagia e ria, che mai non empie la bramata voglia, e dopo 'l pasto ha più fama che pria. Molti son li animali a cui s'ammoglià, e più saranno ancora, infin che 'l Veltro verrà, che la farà morir con doglia. Questi non ciberà terra né peltro, ma sapienza, amore e virtute, e sua nazione sarà tra feltro e feltro. Di quell'umile Italia fia salute per cui morì la verginne Camilla, Eurialo e Turno di ferute. Questi la caccerà per ogni villa, fin che l'avrà rimessa nello 'nferno, là onde invidia prima dipartilla. Cosa sia questo Veltro ancora, dopo sette secoli, resta un mistero e fa forse parte dell'aspetto occultista, misterico, diciamo così, di Padre Dante. Per combattere e vincere la lupa – spiega ancora bene il Sapegno – occorre un veltro, e cioè un cane da caccia ben addestrato e veloce. E poiché nella lupa è rappresentata l'avarizia o la cupidigia, come causa fondamentale del disordine civile e morale dell'umanità, il Veltro dovrà rappresentare, nella mente di Dante, un'azione di riforma promossa da Dio, che perseguiti la cupidigia per ogni villa, cacciandola dovunque si annidi, e ristabilisca nel mondo tutto, e particolarmente nell'Italia, l'ordine e la giustizia. Si tratta – prosegue il Sapegno – di una profezia espressa da Dante con linguaggio volutamente oscuro e ambiguo e, dopo aver fatto notare che nella Commedia c'è più di una pagina profetica, avverte di respingere la tentazione di vedere nel Veltro personaggi come il papa Benedetto XI, l'imperatore Arrigo VII, Uguccione della Faggiola o Cangrande della Scala. Il male, il vizio dell'avarizia era particolarmente detestato dal Poeta perché causa essenziale della corruzione ecclesiastica, e dell'allontanamento della Chiesa dalla sua pura missione spirituale e dalla povertà evangelica. Pertanto, nel Veltro si dovrà scorgere una forza capace di assumersi il compito primario di riformare la Chiesa e di ricondurla alle sue origini apostoliche: e potrà essere un imperatore, che ristabilisca la giusta distinzione fra il potere temporale e quello spirituale, ovvero un pontefice che operi dall'interno il rinnovamento in senso evangelico degli istituti ecclesiastici. E conclude di propendere per la seconda ipotesi. (Sia detto per inciso, se dovessi pensare al Veltro

nell'ipotesi suggerita dal Sapegno, direi che l'incarnazione del misterioso Veltro potrebbe essere papa Francesco, il papa comunista, come lo definiscono i più conservatori e retrogradi interpreti del giornalismo, in quanto cerca di imporre una riforma morale alla riottosa e potente Curia romana, più avida di beni materiali che spirituali e morali, e i più recenti scandali, che hanno visto protagonisti importanti cardinali, ne sono un ulteriore miserevole emblema).

Il Veltro (il riformatore ovvero un papa spirituale, secondo il Sapegno) che verrà – spiega, dunque, Virgilio a Dante – non sarà avido di potere o di ricchezze ma soltanto di sapienza, amore e virtute (le tre persone della Trinità, e cioè Figlio, Spirito Santo e Padre) e avrà origini umili e nascerà avvolto da panni di poco valore. L'avvento di questo Veltro di quell'umile Italia fia salute, sarà la salvezza di questa Italia misera e caduta in basso, in declino morale per la quale, inizialmente, morirono, diedero la loro vita (nella guerra combattuta da Enea e dai Troiani per la conquista del Lazio) eroi come la vergine Camilla, Eurialo e Turno e Niso di ferute, cioè per le ferite mortali che furono loro inferte nel combattimento. Il Veltro darà ovunque la caccia alla lupa fino a quando non l'avrà ricacciata per sempre nell'Inferno, da dove Satana, il Male l'aveva fatta uscire per corrompere gli uomini. E, dunque, caro Dante, credo proprio – gli dice Virgilio – che, per il tuo bene e la tua salvezza, tu mi debba seguire: (Ond'io per lo tuo me' penso e discerno che tu mi segui, e io sarò tua guida e trarrotti di qui per luogo eterno, ove udirai li antichi spiriti dolenti) io ti farò da guida per tutto il viaggio attraverso l'Inferno, durante il quale sentirai le urla disperate di dolore delle anime dannate che sono qui da lunghissimo tempo, che soffrono talmente tanto da desiderare, dopo la morte fisica, anche quella spirituale (la seconda morte ciascun grida); poi, nel Purgatorio, vederai color che son contenti nel foco, perché speran di venire quando che sia alle beati genti: vedrai le anime di quanti sono felici nell'espriare la loro pena perché sperano di raggiungere i luoghi della beatitudine, cioè del Paradiso, dove, se tu vorrai salire, sarai guidato da Beatrice, anima... a ciò più di me degna: con lei ti lascerò nel mio partire: essendo un pagano e, quindi, non sorretto dalla Grazia divina, Virgilio non può guidarlo per le vie del Paradiso (chè quello imperador che là su regna, perch'io fu' ribellante alla sua legge, non vuol che 'n sua città per me si vegna). Pertanto, la nuova guida sarà Beatrice, la donna tanto amata e idealizzata dal Poeta, conosciuta quando aveva 9 anni e poi rivista quando ne aveva 18. Beatrice di Folco Portinari, donna realmente esistita e forse realmente amata e desiderata da Dante, morta a soli 24 anni nel 1290, e che era già stato tanto esaltata nella Vita nuova, opera nella quale il Poeta avverte il lettore che ha intenzione di esaltarla e di dire di lei quello che mai non fue detto d'alcuna e cioè nella Divina Commedia, dove diventa definitivamente donna-angelo scala al Fattore, cioè la donna-miracolo capace, con la sua Grazia, di condurre alla beatitudine celeste, fino al Paradiso e alla visione di Dio. Il primo canto della Commedia si chiude con Dante che prega Virgilio di fargli da guida affinché possa salvarsi dalla selva, sfuggire al peccato e alla dannazione eterna (acciò ch'io fugga questo male e peggio) e poter, infine, giungere (dopo aver visto le sofferenze dell'Inferno), alle porte del Paradiso (si ch'io veggia la porta di san Pietro). Virgilio acconsente e va avanti, con Dante che lo segue (allor si mosse, e io li tenni retro): la Ragione deve andare avanti, deve sempre precedere perché deve fare da faro, deve illuminare e guidare il nostro tragitto, il nostro rischioso e pericoloso cammino su questa Terra. Virgilio è il lume di Dante-umanità, il lampadoforo, ovvero colui che, nel cuore della notte, porta il lume e, se non fa luce per sé, certamente la fa a chi gli sta dietro. La metafora per Virgilio che ci sembra davvero azzeccata sia come maestro di letteratura, di stile che come simbolo della Ragione illuminante e istruente, la possiamo leggere nel Purgatorio (canto XXII) per bocca di Stazio, anch'egli tanto devoto e debitore verso il famoso saggio: Facesti come quei che va di notte, che porta il lume dietro e sé non giova, ma dopo sé fa le persone dotte.

## I sindaci a Cosenza per protestare contro l'immobilismo sanitario Ranù: è necessario fare presto, chi ha responsabilità intervenga senza indugi



Rocca Imperiale: 17/04/2021

“A Cosenza davanti all'Annunziata insieme a tanti Sindaci della Provincia per una sanità migliore. Aumento di contagi, ritardi nella campagna vaccinale ed assenza di strutture capaci di garantire il diritto alla salute. È necessario fare presto, chi ha responsabilità intervenga senza indugi”, è quanto comunicato dal sindaco Giuseppe Ranù. Stamattina i sindaci della Provincia di Cosenza si sono dati appuntamento davanti l'Ospedale “Annunziata” di Cosenza con il preciso obiettivo di richiamare l'attenzione dei dirigenti dell'Asl sulla necessità di potenziare le strutture sanitarie in provincia e di velocizzare le vaccinazioni. I sindaci in generale



condivisione hanno chiesto lo sblocco del turnover e l'assunzione di personale, la riconversione del centro vaccinale dell'Esercito in ospedale da campo nella considerazione dell'alto numero di accessi in ospedale in queste settimane, l'apertura dei posti letto Covid e i posti di terapia intensiva come previsto ed infine hanno sollecitato un'accelerazione della campagna vaccinale. E' stato



chiesto al commissario di provvedere ad alcuni atti, ma ad oggi ancora nulla, hanno sottolineato alcuni sindaci, per portare in evidenza l'immobilismo che si respira nella sanità calabrese e in quella cosentina in particolare. Al sit-in hanno partecipato, con mascherina e fascia tricolore, oltre al sindaco Ranù di Rocca Imperiale, Franco Mundo di Trebisacce, Rosanna Mazzia di Roseto Capo Spulico, Gianni Papasso di Cassano All'Ionio, Ernesto Magorno di Diamante, Flavio Stasi di Corigliano Rossano, Filomena Greco di Cariati, ecc.

Franco Lofrano

## Il Covid non impedisce il rientro in Chiesa Madre alla Madonna della Nova



**Rocca Imperiale-10/04/2021:**

Il dilagare ancora dei contagi da Coronavirus impone a tutti un comportamento adeguato alla pericolosa situazione, ma per i devoti della Madonna Miracolosa l'emozione è la stessa e il rito si replica anche quest'anno con la straordinarietà del momento. Stamattina, sabato 10 Aprile, primo sabato dopo la Santa Pasqua, per la sua storica 373esima volta, l'icona della Santa Patrona, a bordo di un camioncino, ha ripercorso le strade che dal Santuario Diocesano, in località 'Cesine', ha fatto



rientro nella Chiesa Madre "Assunzione B.V. Maria", nell'antico Centro Storico, accolta dall'Amministratore Parrocchiale Padre Domenico Campanella, (Francescano dell'Ordine dei Frati Minori, originario di Trebisacce), dove sosterrà sino al prossimo 2 luglio per la grande festa. Solitamente e storicamente l'icona esce in processione seguita da una moltitudine di cristiani e non, ed è un momento atteso e coinvolgente per l'intera comunità. Quest'anno, ed è il secondo anno, per molti fedeli è stato un momento molto triste il non potervi partecipare fisicamente a causa del Covid 19, ma seppure dai balconi, adornati a festa, hanno voluto salutare la Madonna della Nova, al suo passaggio. E tutti con mascherina, i volontari della Protezione Civile, della Misericordia, del Comitato Feste, gli agenti della Polizia Municipale preceduti dal Sindaco Giuseppe Ranù, dal Vicesindaco Franco Gallo e il Consigliere comunale Francesco Marino, hanno fatto in modo, nel rispetto delle regole, di riproporre e far rivivere quel momento di tradizionale preghiera che coinvolge l'intera comunità. E così il primo cittadino ha postato sulla sua pagina di facebook che: "Anche in questo anno difficile accogliamo, come da tradizione, per il rituale saluto la nostra Madonna alla "cantinella". A seguire l'assessore al Turismo Antonio Favoino che ha scritto sulla sua pagina di facebook: "Oggi è il giorno più importante per la nostra comunità. Non c'è vero roccchese al mondo che in questo giorno non pensi o non preghi la Madonna della Nova, nostra protettrice". E ancora la Presidente dell'Associazione Ap "FidemArtem" Annalisa Lacanna che ha scritto: "Buongiorno gruppo.. Oggi per noi roccchiesi è un giorno importante.. Arriva la nostra Madonna della Nova la patrona di Rocca Imperiale.. dal Santuario delle 'Cesine' viene portata in chiesa madre di Rocca centro.. Resterà fino al 1 luglio dove verrà festeggiata.. Il 2 luglio viene riportata al suo Santuario. Buona festa soprattutto di preghiera e di fede a tutti". E così altri cittadini a cui non sfugge il rientro in chiesa della Madonna della Nova, seppure in solitudine e con tanta tristezza nei cuori dei fedeli roccchiesi. Per il momento i fedeli pregheranno la Madonna della Nova nella Chiesa Madre, il attesa del 2 luglio, allorquando l'icona della Madonna rientrerà presso il Santuario dove sarà accolta dal Rettore Don Pasquale Zippari e dal responsabile

Don Domenico Cirigliano. E come sempre, ognuno è con lo spirito pronto per pregare e per chiedere qualche Grazia alla Madonna che tutto può. Per la cronaca è il caso di ricordare che in località "Cantinella" è stato dedicato uno spazio all'aperto dedicato alla Madonna della Nova che in tanti vanno a salutare e a pregare offrendo dei fiori. La Pandemia ci porta a riflettere e a capire il Segno. Ricordiamo anche gli inviti dei parroci negli anni: "Dobbiamo evitare i contrasti e trovare sempre l'unione". E' questo anche l'insegnamento a cui ci

chiama il Signore. "E ci ritroveremo a uscire da questa sofferenza sicuramente risorti nello spirito". Rispettiamo tutti le regole e diciamo: "Signore sia fatta la tua volontà". Si è trattato, quindi, di un momento dedicato alla Madonna Miracolosa particolare, diversa dal solito, a causa del Coronavirus, ma la Madonna della Nova, è riuscita, comunque, a riempire il cuore di tutte le persone ed a ascoltare i loro desideri, soprattutto quello di aiutarci ad uscire da questo periodo difficile, perché il virus continua a uccidere e tutti sperano di rivedere quella bella luce fuori dal tunnel. Toccante ed emozionante il momento dell'ingresso in Parrocchia dell'icona della Madonna. Il rientro a casa per tutti è stato obbligatorio, anche se non condiviso, ma la Madonna è sempre lì, accanto all'altare centrale, e aspetta tutti per un saluto fino al 2 luglio, anche se adorarla sarà sempre possibile per tutti, seppure in posto diverso. Si continua a rimare in casa nell'interesse personale e della comunità, con la speranza nel cuore di riconquistare quella quotidianità normale che la Madonna ci aiuterà a raggiungere.

**Franco Lofrano**

## Il poliambulatorio sarà centro vaccinale

**Rocca Imperiale:06/04/2021**

"Questa mattina abbiamo interloquito, insieme ai Sindaci dell' Alto Jonio, con i dirigenti Asp per valutare l' andamento vaccinale nelle nostre comunità. Già da quest'oggi in arrivo significative dosi. Nello stesso tempo ci è stata confermata



la volontà di individuare Rocca Imperiale unitamente a Trebisacce come centro vaccinale", è quanto ha comunicato tramite social il primo cittadino Giuseppe Ranù. Sono state già somministrate le dosi di vaccino sia ai docenti che agli

## Sabato tamponi rapidi per docenti e alunni dell'Istituto Comprensivo Ranù: garantiamo la sicurezza nelle scuole

**Rocca Imperiale:15/04/2021**

E' ormai noto che il Sindaco Ranù, con apposita ordinanza, ha disposto sino a Sabato 17 Aprile la sospensione delle attività didattiche in presenza, in modo precauzionale. La Consigliera delegata alla Sanità, Silene Gallo, si è spesa tanto per assicurare il servizio di vaccinazione per gli over 80 e ora annuncia, in condivisione con il sindaco Giuseppe Ranù, che per Sabato 17 Aprile, dalle ore 15,30, nella Palestra delle scuole elementari verranno fatti i tamponi rapidi per i docenti e alunni dell'Istituto Comprensivo "Federico II", allo scopo di monitorare al meglio l'andamento epidemiologico. La Misericordia di Trebisacce ha già operato in tal senso, nei mesi scorsi, e continua con la sua storica disponibilità ad assicurare l'utile servizio alla comunità sco-



lastica, in questo caso. Riaprire le scuole in sicurezza è una priorità dell'amministrazione, delle famiglie e dell'intera comunità, ha dichiarato Silene Gallo. I tamponi rapidi hanno lo scopo di scoprire eventuali contagi al Covid tra studenti e docenti e l'obiettivo si raggiunge in 15 minuti. L'amministrazione comunale, in sinergia con l'Asl e la Misericordia, vuole alzare il livello di prevenzione e sicurezza nelle scuole. Non solo vaccini, ma anche tamponi per vivere in sicurezza e contrastare il Covid.

**Franco Lofrano**

over '80, nei giorni scorsi. Rimane ancora l'attesa di risolvere il disagio per i cittadini di potersi prenotare sulla piattaforma dedicata e di ricevere nuove dosi, senza doversi spostare in centri distanti. Le varie amministrazioni comunali, i medici e gli infermieri professionali hanno dato la loro disponibilità per offrire un servizio capillare e raggiungere il numero massimo di vaccinazioni. Senza perdere ulteriore tempo utile il sindaco Ranù con al seguito l'assessore al turismo Antonio Favoino e la consigliera delegata alla Sanità, insieme con altri sindaci del territorio, hanno voluto incontrare personalmente i dirigenti Asp a Cosenza per un dialogo costruttivo e volto a risolvere la problematica. L'incontro è stato proficuo per l'intero gruppo che ha ricevuto dai dirigenti Asp le assicurazioni che arriveranno a breve altre dosi di vaccino e che sia Rocca Imperiale che Trebisacce saranno Centri vaccinali. Si apre la speranza che in questo mese di Aprile si possa vaccinare un numero consistente di cittadini in modo da cominciare a intravedere un prossimo futuro senza la paura del nemico invisibile e riprendere in serenità la vita normale che rimane ancora un desiderio insoddisfatto di piccoli e adulti.

**Franco Lofrano**

# Vescovo Savino: Prendetevi cura della fragilità delle persone

**Prendetevi cura della fragilità delle persone**

*Lettera di Auguri di Sua Ecc.za Mons. Francesco Savino agli uomini e alle donne impegnati nelle istituzioni politiche.*



**Vescovo Savino**

**Cassano All'Jonio-30/03/2021:**

Credevo che il tempo ed una buona evoluzione della situazione sanitaria riuscissero a farmi disabitare a queste distanze affidate alla penna, a relais ingarbugliati, a cavi di rame interrati e sepolti, a tastiere e volti in schermo e che avrei avuto, finalmente, il piacere di incrociare i vostri occhi, per rivolgermi, come facevamo prima della pandemia, gli auguri per questa Santa Pasqua. Lo scrive Mons. Francesco Savino, nella lettera di auguri agli uomini e alle donne impegnati nelle istituzioni politiche.

Mi assumo un impegno di speranza e, con questo, rimando il nostro incontro a primavera più feconde, quelle che immagino come risvegli della tenerezza, tempi in cui riusciremo a vederci senza lo scudo della paura e dell'incertezza.

Vengo a chiedervi di essere, ancora e per un ulteriore energico sforzo, "La Libertà che guida il popolo", nell'interesse di questo capolavoro di Eugène Delacroix che ha rappresentato la prima grande opera di passione politica a cui si è legato tutto il filone dello stile romantico che oggi rende, questo quadro, un manifesto di libertà e consapevolezza rivoluzionaria.

La situazione attuale mi impone di essere qui a ringraziarvi per l'impegno profuso in favore delle vostre comunità. Ritengo di farlo perché ho colto in voi la volontà di non rinunciare alle responsabilità, imponendovi, anzi, come corresponsabili nella stesura di questa storia nuova che sta mettendo a dura prova il mondo. Ho apprezzato i vostri modi di condividere ogni cosa, senza gesta eroiche, in un momento cruciale anche per le future generazioni che impareranno, da questa esperienza, cosa è vivere indossando i panni di una Istituzione.

Il tempo che stiamo vivendo adesso richiede, però, una inversione di rotta, un'attuazione della vostra vocazione più profonda che deve essere, necessariamente, una vocazione alla carità.

Papa Francesco ce lo ricorda nella sua ultima enciclica "Fratelli Tutti", ci ricorda che la carità è capace di riunire le dimensioni *mitiche ed istituzionali* perché presuppone un cammino di trasformazione della storia.

I contorni storici che la pandemia da Covid-19 sta disegnando, mi portano ad avere una profonda preoccupazione per quelli che saranno i tempi e le modalità di ripresa perché mi sembra che non basterà più la speranza se non sarà legata ad una corposa dose di coraggio civile.

Abbiamo avuto, e voi in primis, molto spirito di sacrificio condito con l'audacia dell'autoconservazione e con la forza dell'obbedienza per fronteggiare un fenomeno che ci ha colti tutti nuovi e fragili a veleggiare "sulla stessa barca", come ammoniva Papa Francesco.

Siete stati coraggiosi "nell'osare l'aurora", nell'abbracciare con indefesso spirito di servizio la responsabilità dell'ordine, barattando anche l'immacolatezza delle libertà personali in favore di una cura misericordiosa verso le comunità. Vi siete scontrati con dura perseveranza con quell'amore sociale che è un "progredire verso una civiltà dell'amore alla quale tutti possiamo sentirci chiamati perché la carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti".

Quello che il Santo Padre ci invita a fare è puntare verso un'economia integrale che si posi su un amore sociale, solo questo ci riporta ad essere attori di una civiltà dell'amore in cui si svela la grande mascherata del male e per cui rimandiamo, in subordine, tutte le personalizzazioni dei pensieri e dei desideri, perché la vera missione è sempre frutto di una vocazione.

I danni che il Covid-19 ha creato si quantizzano in tutti i settori della vita. Innanzitutto ci ha portato via gli affetti, ci ha toccato nell'intimo del nostro cuore perché abbiamo visto andar via amici, parenti, amori o abbiamo sentito come nostre storie lontane che hanno stimolato una grande empatia: siamo stati il cuore di tutti i malati, il pianto di tutti i più deboli e la sofferenza di quelli che sono stati chiamati a ricostruire il tutto dalle macerie. Abbiamo avuto il tempo di vivere questi dolori come i nostri, perché le disposizioni atte a contenere la diffusione del virus ci hanno fatto comprendere come il tempo possa essere dilatato e disteso e ci hanno quasi fatto dimenticare la frenesia della normalità. Lasciatemelo dire, il cuore non si piega a battere ai ritmi del 2.0.

Lo scorso anno vi invitavo a fare della "distanza" una virtù, per sperimentare, nella sua più intima natura, una solitudine generativa di senso e di grazia, una radura di luce che vi guidasse nelle scelte con responsabilità. Oggi, dopo un anno in cui vi siete anche sentiti soli e sfiduciati, perché tutto serve a compiere scelte a favore della verità, vorrei indicarvi la via di una virtù dell'etica aristotelica-tomistica: la **prudenza**.

Scrivete Eberhard Bethge, pastore evangelico e biografo di Dietrich Bonhoeffer: "L'uomo prudente riconosce nella pienezza del concreto e delle possibilità contenute in esso i limiti invalicabili posti a ogni agire dalle leggi permanenti della convivenza umana; con questa chiarezza l'uomo prudente agisce bene e l'uomo buono prudentemente." Alla prudenza accompagnerei la **fiducia**. Abbiate fiducia nelle vostre azioni perché se è vero che la giustizia immanente della storia può premiarle o punirle, è vero anche che l'eterna giustizia di Dio si piega a giudicare solo i cuori. Ed in quel momento, nel momento in cui Dio manderà a giudizio i nostri cuori, soppestandone la verità e la carità, la cortina verrà tirata svelando ciò che vi era nascosto, come ha scritto la mistica svizzera Adrienne von Speyr, e si svelerà la trasparenza perfetta. In questo gioco di trasparenze resterà tutto ciò che avete sentito come guide sagge di uomini impariti che, in voi, hanno rivolto il loro affidarsi.

Mi preoccupa oggi questa tendenza all'inquinamento da diffidenza verso l'altro, mi preoccupa che non esistano protocolli efficaci a risanare la crepa della fiducia per e verso l'altro. Il rischio che corriamo è quello di esserne soffocati. La pandemia ci ha dimostrato che la salute di tutti può essere improvvisamente cagionevole sebbene il "virus mediatico" circoli su percentuali pseudo rassicuranti, ci ha reso sempre più sospettosi, fomentando intime insicurezze che si traducono nella perdita della compassione. Quando supereremo

il tempo della pandemia voglio sperare che saremo in grado di risanare la nostra larghezza di cuore con la carità e la giustizia; cosa accadrebbe se quegli altri di cui ora abbiamo profonda paura, fossimo noi?

"Tuttavia il coronavirus non è l'unica malattia da combattere, ma la pandemia ha portato alla luce patologie sociali più ampie. Una di queste è la visione distorta della persona, uno sguardo che ignora la sua dignità e il suo carattere relazionale. A volte guardiamo gli altri come oggetti, da usare e scartare. In realtà, questo tipo di sguardo acceca e fomenta una cultura dello scarto individualistica e aggressiva, che trasforma l'essere umano in un bene di consumo".

Le conseguenze sociali di questo tempo mi portano a intravedere il rischio della perdita di una umanità speranzosa perché si stanno aggravando vistosamente le disuguaglianze sociali.

Vi prego, facciamo in modo che nessuno resti indietro! Facciamo in modo che il divario di cittadinanza non manifesti più i sintomi di un'economia iniqua che era già malata prima della comparsa del virus. Questo indica che siamo fuori dai binari dei valori umani fondamentali che non sono solo quelli del Vangelo ma anche quelli della nostra Costituzione. Avrete presto il gravoso compito di provare a livellare tutte le differenze, di raggiungere gli ultimi nelle loro periferie esistenziali e di renderli nuovamente parte dell'amalgama del mondo. Vi chiedo di farlo soprattutto tra i bambini ed i giovani perché anche la cultura non diventi elitaria ma anzi li custodisca e li aiuti a liberarsi dalle disuguaglianze imposte. Li si aiuti con ogni mezzo a stare al passo di tutti gli altri, con tutti gli strumenti umani ed elettronici, con una vicinanza concreta e tangibile, affinché non avvertano mai la lunghezza della coda davanti a loro, sentendosi ultimi.

Non a caso ho scelto il quadro di Delacroix, l'ho fatto perché suscitasse in voi la ricostruzione di un ideale romantico alla guida delle vostre comunità e perché il bambino presente alla sinistra di Marianne, la donna che assurge all'ideale di libertà, racconta del coraggio e dell'audacia che spero non manchi mai alle nuove, future, generazioni.

Prendetevi cura delle fragilità delle persone!

Questo vuole essere il più sincero augurio per questa Santa Pasqua con la speranza che declini la cura in una nuova grammatica dell'esistenza, che vi spinga ad osare, ad osare di essere "La libertà che guida il popolo"!

Cassano All'Jonio, 29 marzo 2021

## Montegiordano nel IV secolo A.C.

Conoscere la storia di un luogo è essenziale per conoscere il territorio: il presente è una combinazione più o meno lineare di quello che è stato e senza conoscere il passato difficilmente si può comprendere quello che siamo per provare a pianificare il futuro. Questa forte convinzione ha spinto l'amministrazione comunale di Montegiordano ad interessarsi attivamente della fattoria lucana del IV secolo A.C. che sorgeva sopra le colline di Menzinara, stupendo pianoro che si affaccia sullo Jonio proprio di fianco all'attuale Marina di Montegiordano. Un Paese che ha una storia più antica di quella della sua recente fondazione avvenuta nel '600 ad opera di Alessandro Pignone del Carretto. L'insediamento lucano fu interessato da scavi archeologici già nel 1980/81, lavori che hanno rinvenuto diversi materiali rilevanti per definire la vita di chi a Montegiordano (o come si voleva chiamare allora) viveva secoli prima della nascita di Cristo. Materiali e conoscenze che rischiano di finire nel dimenticatoio della storia se non adeguatamente tutelati e valorizzati. Con questo proposito si sono riuniti martedì 13 Aprile, purtroppo solo virtualmente data l'attuale situazione pandemica, il Prof. Maurizio Paoletti, Professore di Archeologia Classica dell'Università della Calabria, il Dott. Fabrizio Sudano, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Cosenza, la Dottoressa Francesca Spadolini, funzionario della soprintendenza archeologica di Cosenza e, in rappresentanza dell'amministrazione Montegiordanesi, il Sindaco Dott. Rocco Introcaso e l'Ing. Fran-



Foto pianoro di Menzinara

cesco D'Amore. L'obiettivo dei convenuti è quello di individuare un percorso virtuoso di collaborazione fra i tre enti, Università, Soprintendenza e Comune di Montegiordano, che possa favorire la valorizzazione del sito Montegiordanese, forse per troppo tempo dimenticato. L'idea del progetto è far rivivere un sito dove, già prima di Cristo, c'erano Montegiordanesi che nascevano, vivevano e morivano vicino alle coste dello Jonio, conducendo una vita probabilmente anche abbastanza complessa proprio al centro delle superpotenze dell'epoca, stretti com'erano da Sibari e Crotona a sud e Metaponto con Taranto a nord. Seguiranno al primo incontro dei sopralluoghi in situ per definire i prossimi passaggi di un cammino virtuoso che servirà anche a rispondere ad alcune domande finora senza risposta sul sito in oggetto, cercando di capire ad esempio se lo stesso sia isolato o se le colline Montegiordanesi ci nascondono altri tesori che aspettano solo di essere scovati e valorizzati.

Ing. D'Amore Francesco